

Affari Legali

FILIPPO CASÒ, STUDIO PEDERSOLI E ASSOCIATI

Il prezzo lo fa il mercato

L'intervento normativo del governo Monti con il dm n.140/2012, abrogando ogni forma di tariffazione, non ha granché inciso sulla prassi dei grandi studi, da tempo abituati ai preventivi scritti e a essere messi in «gara» coi propri concorrenti; è possibile che un impatto maggiore vi sia stato negli studi più piccoli e nei centri minori, dove le tariffe costituivano ancora un riferimento costante», commenta **Filippo Casò**, partner dello Studio legale **Pedersoli e Associati**.

Domanda. Il problema comunque resta di attualità?

Risposta. Sì certo. La determinazione del compenso, secondo il volere del governo Monti, dovrebbe tenere conto anche dei risultati che il professionista ha conseguito per il cliente. Una strada che, almeno presso i grandi studi, è da tempo valutata con attenzione, mediante la previsione di remunerazioni fisse abbinate a forme di compenso collegate all'esito della causa e ai vantaggi procurati al cliente, fermo restando, beninteso, il divieto del patto di quota-lite e purché la misura del "premio" non sia tale da pregiudicare l'indipendenza del professionista. L'abrogazione delle tariffe e la crisi economica hanno certamente incrementato il potere negoziale dei clienti e indotto molti professionisti a ridurre drasticamente i propri compensi. Ritengo, tuttavia, che, anche nell'esercizio della professione forense, la qualità del servizio debba essere adeguatamente remunerata. La soluzione però non può essere la reintroduzione del sistema appena abrogato. Nella misura in cui le tariffe consentivano di remunerare il professionista senza avere riguardo alla qualità del servizio offerto, la loro abolizione deve ritenersi certamente un passo avanti.



Filippo Casò

